

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compatibilmente  
con le necessità redazionali e lo  
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380  
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 10 - 1 GIUGNO 1977  
Copla L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 8.000  
c.c.p. 3-368 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

## II CLUB ALPINO ITALIANO alla Conferenza Nazionale sul Turismo

Roma 21-23 Aprile 1977



Il Presidente sen. Spagnoli con il Presidente del Consiglio on. Andreotti  
alla Conferenza Nazionale del Turismo

### Il discorso del Presidente Generale

Alla Conferenza Nazionale del Turismo il Presidente Generale, Giovanni Spagnoli, ha esordito ricordando che il C.A.I. è stato una delle prime espressioni private di turismo, naturalmente montano.

Come opera oggi il C.A.I.? e quali contributi porta al turismo nazionale?

Il compito più impegnativo è la preparazione degli uomini che operano in montagna e prima di tutto le guide. Non quelle dei tempi di Whymper, cacciatori che conoscevano le vie dell'alpe senza altre specifiche nozioni, ma la guida intesa in senso moderno con nuove responsabilità e nuove incombenze. Proprio per la grande importanza che il C.A.I. riserva alle guide si terrà a Trento in occasione del Festival della Montagna una tavola rotonda sui compiti e sulle responsabilità che competono alle guide stesse.

Preparazione degli uomini soprattutto: ed

ecco il C.A.I. che istituisce i corsi per istruttori di alpinismo e sci-alpinismo che avranno il compito di accompagnare alla montagna i più giovani ed inesperti.

I giovani che ogni anno si avvicinano alla montagna attraverso le scuole sezionali si contano a migliaia e non solo nell'arco alpino, ricordiamo che anche l'Appennino offre montagne belle e di grande interesse alpinistico.

Oltre alla preparazione degli alpinisti il C.A.I. si occupa della loro salvaguardia in montagna ed ecco in efficienza il soccorso alpino e il servizio valanghe, organi a carattere prevalentemente volontaristico.

Un altro importante contributo al turismo il C.A.I. lo offre con la manutenzione e segnalazione dei sentieri di montagna e delle vie attrezzate, ma soprattutto con la

(continua a pag. 3)

### LA RELAZIONE

di PIERO CARLESÌ

Tre splendide giornate primaverili, dal 21 al 23 aprile, hanno visto a Roma i lavori della Conferenza Nazionale sul Turismo — Governo e Regioni —, organizzata dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

La stampa quotidiana, a torto, come è stato rilevato già in sede congressuale, non ha voluto o potuto dare lo spazio che si doveva a questa grossa manifestazione.

Numerosissimi gli interventi, sia politici, sia tecnici, avvenuti a vari livelli: in sede assembleare e in sede di commissione.

Il Club Alpino Italiano, che ha una sua ben precisa parola e non certo ultima nel ruolo del turismo montano, quale ente di servizio che può mettere a disposizione della Comunità il suo patrimonio di esperienze e di strutture, è stato rappresentato dal Presidente Generale, sen. Giovanni Spagnoli, che è intervenuto in sede assembleare, e da un gruppo di esperti che hanno partecipato nelle diverse commissioni di lavoro.

Poiché tempo e spazio ci sono come al solito tiranni sintetizzerò per brevi capi le principali direttive d'idee accompagnate da qualche considerazione generale.

Organizzata per stabilire una tregua fra Governo e Regioni che più volte in questi ultimi tempi hanno avuto motivi di frizione, sembra che la Conferenza da questo punto di vista qualche risultato lo abbia dato: il Governo e per Esso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha ribadito alcuni concetti fondamentali che ristabiliscono l'assoluto ruolo primario della struttura centrale.

Il nostro Paese, pur essendo a vocazione turistica globale — non dimentichiamo che l'Italia era il giardino d'Europa! — e pur avendo una attrezzatura più che rispettabile, non sembra avere per l'immediato futuro quelle sorti turistiche conformi all'andamento del fenomeno su scala internazionale o alla stessa potenzialità del settore. Eppure, anche in riferimento alle prospettive economiche del Paese — e il Ministro Antonozzi lo ha sottolineato — il turismo rappresenta un settore trainante della nostra economia e occorre quindi un quadro programmatico nazionale che tenga seriamente conto di queste realtà.

Il nostro turismo, malato di diversi mali (decescente produttività degli impianti con conseguente riduzione della redditività; caduta degli investimenti; perdite di quote notevoli di mercato sul piano internaziona-

(continua a pag. 2-3)

## LA RELAZIONE

(segue dalla 1ª pagina)

le — siamo scesi dal 2° posto degli anni '60 al 6° del 1975 fra i paesi importatori di turismo; difficoltà di mantenere i livelli di occupazione; aumento dei prezzi dei servizi turistici che li rende meno competitivi) pone il problema — attualissimo — di concepire in maniera nuova il modello di sviluppo turistico per passare dal carattere consumistico a uno terziario sociale, che pur comportando la persistenza di caratteri imprenditoriali ed economici assuma un ruolo di forza traente per lo sviluppo della economia nazionale.

Occorre identificare quindi una nuova politica turistica che deve tenere conto che il ruolo del turismo non è un momento isolato, ma il risultato produttivo di una azione complessiva che accanto alla promozione economica investe una crescita sociale e una formazione culturale.

La programmazione turistica potrebbe essere articolata nei seguenti tre punti:

- momento centrale, da cui partono le linee generali di orientamento;
- momento della programmazione regionale che traduce e rende vincolanti le linee generali;
- momento operativo, del quale il comprensorio e l'ente locale divengono pertanto i soggetti a tutti gli effetti, attraverso le infrastrutture ambientali, urbanistiche, i piani regolatori, commerciali, ecc.

Un punto fondamentale per cui è stato organizzato il Congresso è il rapporto Governo-Regioni. Prima di queste giornate si diceva che alla Conferenza poteva verificarsi l'eventualità dell'abolizione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e dello smembramento dell'ENIT a favore delle Regioni che se lo sarebbero diviso. Non è avvenuto niente di tutto ciò. O per lo meno la cosa verrà ridimensionata.

Al Congresso di gennaio dell'ASATUR (Associazione Aziende di soggiorno) il ministro Dario Antoniozzi aveva prospettato l'ipotesi dell'abolizione del Ministero con la conseguente creazione di un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ma può un sottosegretario — chiese Antoniozzi — essere lo strumento adeguato visto che non partecipa al Consiglio dei Ministri? E la stessa cosa vale per l'eventuale creazione di un Commissariato per il Turismo.

Una prospettiva più concreta è invece quella della creazione di un Ministero che comprenda i settori del Turismo, dello Spettacolo, dello Sport, dei Beni Culturali, della Ecologia e dell'Ambiente, strutturato con una direzione generale per ogni settore.

Un discorso parallelo vale per l'Enit, che potrà costituire, se adeguatamente potenziato, il momento di sintesi del turismo in Italia, sia a livello di studio (centro di documentazione di ricerche, indagini statistiche, ecc), sia a livello promozionale per la creazione di un'immagine turistica italiana sui mercati esteri.

Altro problema toccato è stato quello del Mezzogiorno, territorio che dimostra una spiccata vocazione turistica che deve essere valorizzata, senza peraltro escludere quelle ampie coltivazioni agricole e quegli insediamenti industriali che non comportino inquinamenti ed alterazioni dell'ambiente.

Infine si è trattata la tematica del turismo sociale intendendo con questo il turismo offerto alle categorie economicamente più deboli: i lavoratori dipendenti, pensionati, giovani e anche malati e handicappati. Turismo per tutti, quindi, ma in un momento di crescita che permetta un reale avanzamento, sia del livello sociale, sia di quello culturale, delle masse.

\* \* \*

Oltre all'intervento del nostro Presidente Generale sen. Spagnolli, del quale peral-

tro pubblichiamo a parte un'ampia sintesi, il Club Alpino Italiano si è presentato alla Conferenza forte di un numeroso gruppo di esperti: avv. Emilio Orsini, Vicepresidente Generale, dott. Lodovico Gaetani, Segretario Generale, avv. Mario Maugeri consigliere centrale, ing. Giacomo Priotto consigliere centrale, dott. Sanzio Patacchini consigliere di diritto, dott. Guido Rodolfo, revisore dei conti, ing. Raffaello Ciancagelli vicepresidente della sezione di Roma, avv. Pietrostefani, Benito Roveran della Commissione Centrale Sci-alpinismo, ingegner Luigi Zobe, quale rappresentante del C.A.I. all'UIAA e il sottoscritto in qualità di coordinatore per pubbliche relazioni e stampa.

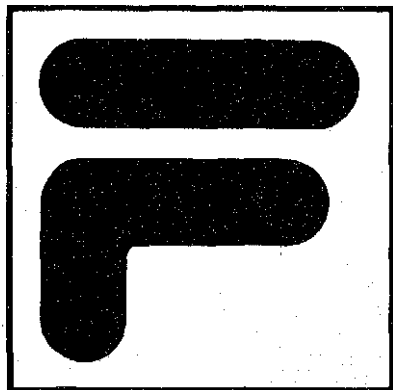
I nostri rappresentanti hanno potuto così illustrare le numerose attività e funzioni del CAI investendo il complesso problema turistico nel suo insieme. Si è potuto così ribadire il ruolo del CAI nel contesto turistico italiano, insostituibile sia come momento promozionale, sia come elemento di conservazione e di tutela di un habitat minacciato.

Abbiamo fatto notare la nostra presenza alle alte quote della montagna con rifugi, bivacchi, sentieri, vie attrezzate, Soccorso alpino e Servizio Valanghe. Siamo noi, soci del CAI ad essere presenti in questa tutt'altro che trascurabile fascia del nostro territorio e grazie alla esperienza di alcune generazioni di soci siamo in grado di progettare e costruire i più confortevoli rifugi, di approntare sentieri, vie ferrate, di soccorrere feriti sulle più ardue pareti, ecc.

Si è voluto sottolineare — e l'ambiente era il più adatto — la funzione traente del CAI per il turismo montano italiano in quanto l'attività dei suoi soci vivificando monti e valli, suscita quegli interessi sportivi, naturalistici e culturali per cui il turismo nazionale ed estero trova la sua ragione d'essere.

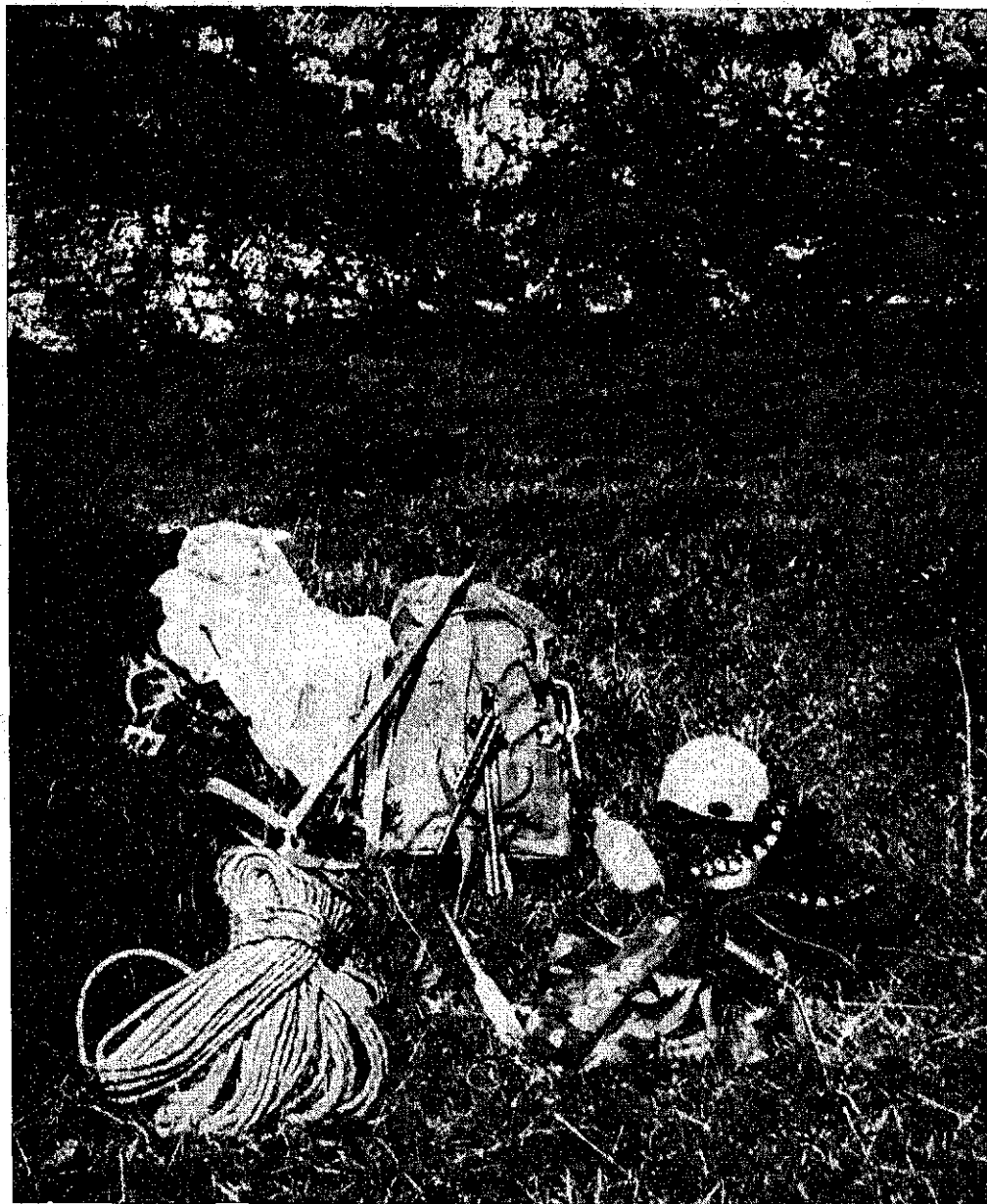
# WHITE ROCK

# FILA



Reinhold Messner





la "presentazione",  
non è il meglio,  
la **qualità**

**CAMP**

vuole esserlo

la linea **CAMP** si  
trova nei negozi sportivi  
e **sicuramente** nei  
**negozi guida**®



Né poi è stato sottovalutato l'apporto degli alpinisti stranieri che — anche per motivi storici — convergono sulle Alpi, da sempre meta ideale per la pratica dell'Alpinismo.

Nell'ambito della promozione turistica all'estero e delle attività internazionali sono state ricordate le numerose spedizioni alpinistiche e talora anche scientifiche che ogni anno lasciano l'Italia per portare all'estero la nostra attività, la nostra cultura, la nostra attrezzatura.

Per merito di queste iniziative, paesi lontanissimi hanno conosciuto l'Italia e gli italiani e hanno preso contatto diretto con la nostra realtà: sulle Ande, in Himalaia, nel Karakorum si è sentito parlare di Lecco, delle Dolomiti, della Val d'Aosta, ecc.

Un argomento molto interessante per il turismo è la programmazione del Mezzogiorno. A questo riguardo Ciancarelli e Maugeri hanno esposto l'intenzione del CAI di potenziare la propria presenza, attualmente poco pronunciata, in quanto i panorami e l'ambiente tuttora quasi incontaminati, potrebbero attirare notevoli masse di turisti agli sport della montagna.

Un discorso, però a questo punto è d'obbligo: occorre poiché bisogna partire da zero, predisporre infrastruttura tali da non offendere irrimediabilmente il paesaggio naturale come talvolta è avvenuto.

A questo scopo è evidente la necessità di coordinamenti combinati a livello regionale e nazionale per poter meglio disporre di una omogenea politica del territorio in modo da evitare quelle grosse disparità di sviluppo che purtroppo senza queste concessioni sono avvenute nel settore alpino.

Infine anche per quanto riguarda il turismo sociale si è voluto evidenziare la non trascurabile attività di questo tipo di turi-

simo che il CAI svolge da sempre attraverso le sue Sezioni e sottosezioni, dove vengono organizzate talora anche settimanalmente gite in montagna sia alpinistiche, sia sciistiche, sia naturalistiche.

Nell'ambito più propriamente giovanile, nelle scuole, come nell'ambito dopolavoristico e sezionale questa attività contribuisce ancor più a quel ruolo essenziale di promozione della montagna in cui il CAI si ispira dal tempo dei suoi fondatori.

La Conferenza che si è articolata in base ai numerosi interventi politici e sindacali di programmazione e di gestione delle strutture si è conclusa sabato 23 aprile con l'intervento del Presidente del Consiglio onorevole Giulio Andreotti che aveva anche presenziato insieme al Capo dello Stato alla cerimonia di apertura dei lavori.

Il Club Alpino Italiano con la sua attiva e costruttiva presenza ha potuto così ribadire davanti a una platea di politici, sindacalisti e operatori turistici il suo ruolo — non marginale — di servizio sociale nella fascia del territorio che le compete.

Piero Carlesi

## IL DISCORSO

(segue dalla 1ª pagina)

costruzione e la gestione di rifugi e bivacchi.

*Rifugi al servizio di tutti non solo come luogo di ristoro, ma come luogo di incontri molto spesso internazionali dove si può seminare il germe di un nuovo cittadino, il cittadino europeo, il cittadino del mondo.*

*Il Presidente Generale ha ricordato che solo nello scorso anno le presenze sono state di tre milioni, un contributo certo rilevante per il nostro turismo.*

*Altro grande compito del C.A.I. è la difesa della natura.*

*«...Nella situazione di inquinamento psicologico, prima che dell'aria e delle acque che noi tutti viviamo, i giovani cercano nella montagna quei valori morali e spirituali che forse si sono perduti nelle giornate che viviamo sotto gli stress quotidiani».*

*Difesa della natura vuol dire arrivare all'approvazione della legge quadro per i Parchi Nazionali, all'attuazione dei parchi locali, alla salvaguardia delle zone umide anche di pianura, alla salvaguardia di tutti quei territori che giustamente hanno reso famoso il nostro paese anche come attrattiva per gli stranieri.*

*La realizzazione dei parchi e l'istituzione delle zone protette non può più essere differita, dobbiamo prendere ad esempio quanto già si fa all'estero e riguadagnare il tempo perduto.*

*La salvaguardia della natura e degli ambienti significa naturalmente tutela della flora e della fauna, significa adeguare la legge sulla caccia, significa continuare la collaborazione con Italia Nostra e con il W.W.F.*

*Infine il Presidente Generale ha ricordato l'importanza che la cultura riveste per il C.A.I. come base per la formazione dell'alpinista. Il C.A.I. vi si dedica con la compilazione delle Guide dei Monti d'Italia, con la pubblicazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, con tutta una serie di iniziative che aiutando a conoscere la montagna aiutano ad amarla.*

*Il Club Alpino Italiano, ha concluso Giovanni Spagnoli, porta nel campo del turismo in montagna una esperienza più che centenaria e non chiede di meglio che metterla al servizio dello Stato, delle Regioni, delle Comunità Montane.*

Mariola Masciadri

# 10° RALLYE SCI-ALPINISTICO DEL BERNINA

Nel primo pomeriggio del 25 aprile si è conclusa in Sondrio la decima edizione del Rallye sci-alpinistico del Bernina.

L'edizione di quest'anno ha avuto come base la Capanna Sezionale del C.A.I. Valtellinese « Marinelli-Bombardieri » (m 2813) ed ha toccato delle quote veramente considerevoli dal punto di vista alpinistico. (Le squadre erano formate da due elementi ciascuna).

Tecnicamente, quindi, un Rallye sci-alpinistico « d'alta quota » ineccepibile, anche se la prima tappa del 24 aprile non ha raggiunto la « spalla » del pizzo Bernina (3900 metri), come da programma, per le avverse condizioni atmosferiche alla Forcola di Cresta Guzza (Capanna Marco & Rosa) (3600 m). Si è perciò optato per il monte Argent (3947 m), rispettando il resto dell'itinerario. La seconda tappa del 25 aprile, sviluppandosi sul Ghiacciaio di Scerscen inferiore ha raggiunto il pizzo delle Tre Mogge (3441 m) e la Sassa d'Entova (3300 metri) ridiscendendo sulla vedretta di Scerscen e rientrando quindi a Campo Frasca (Lanzada - Valmalenco) attraverso il valone il Scerscen e l'Alpe Musella.

Le prove di discesa si sono svolte rispettivamente sulla vedretta di Felleria (giorno 24) da quota 3510 m a quota 2870 circa e sulla Vedretta di Scerscen Inferiore (giorno 25) da quota 3080 a quota 2400 circa.

La prima era da considerarsi prova speciale in quanto oltre alla discesa, a circa metà tracciato presentava un falsopiano da sfruttare e da superare sia con la velocità sia con la scelta della tangente più idonea senza dover « racchettare ». La formazione

Francesa « A » di Grenoble è stata l'unica squadra a superare questo punto particolare con una discesa perfetta in rapporto alla velocità ed alla tangente scelta.

La seconda discesa sulla stupenda vedretta di Scerscen Inferiore si sviluppava su tracciato relativamente dolce e ondulato iniziale, mentre fra le quote 2600 e 2470 metri presentava delle vallette e dei discreti rilievi anche molto impegnativi che hanno messo a dura prova i passaggi particolarmente veloci.

Riportiamo a titolo di cronaca il giudizio dell'azzurro di libera Renato Antonioni (che con Emilio Maiori della Folgore di Bormio si è aggiudicato il Trofeo « Rezia ») su questa discesa dalla Sassa d'Entova verso il bacino di Scerscen Inferiore: « Lo Scerscen Inferiore è un anfiteatro con nevi perenni molto ampio e con enormi possibilità di tracciati, tecnicamente perfetti per un mondiale di discesa ».

La formazione « A » della Folgore di Bormio (Antonioni e Maiori) vincendo entrambe le prove di discesa a squadre e non subendo alcuna penalizzazione nei percorsi obbligatori e facoltativi si è aggiudicata definitivamente il Trofeo « Rezia », grazie anche alla vittoria del 1975, e il Trofeo « L. Bombardieri » offerto dalla Fondazione Bombardieri di Sondrio alla memoria dell'uomo e alpinista Luigi Bombardieri, già Presidente della sezione Valtellinese del C.A.I., che tanto ha fatto per l'alpinismo valtellinese, gettando le basi morali e spirituali sulle quali ancora oggi poggia il sodalizio alpinistico sondriese e valtellinese.

## CLASSIFICA UFFICIALE FINALE DEL 10° RALLYE SCI-ALPINISTICO DEL BERNINA

1. Gr. Alp. Folgore « A » - Bormio (Sondrio); 2. Gr. Alp. Vertovese - Vertova (Bergamo); 3. Gr. Alp. Folgore « B » - Bormio (Sondrio); 4. Un. Op. Escursionisti Italiani - Lecco (Como); 5. Polisportiva Palù « B » - Poschiavo (Svizzera); 6. C.A.I. Clusone « B » - Clusone (Bergamo); 7. Sci Club Valmalenco « A » - Chiesa Valmalenco (Sondrio); 8. Gr. Alp. Cominelli Sport - Bergamo; 9. Alpinistica « Rezia » - Sondrio; 10. C.A.I. Mondovì « B » - Mondovì (Cuneo).

11. A.N.A. « Alpini Valtrompia » - Gardone Valtrompia (Brescia); 12. Fondazione Marco Crippa - Lecco (Como); 13. Grenoble Université Montagné - Grenoble (Francia); 14. Sci C.A.I. Zogno - Zogno (Bergamo); 15. Polisportiva Palù « A » - Poschiavo (Svizzera); 16. C.A.I. Brescia - Brescia; 17. Polisportiva Palù « C » - Poschiavo (Svizzera); 18. C.A.I. Clusone « C » - Clusone (Bergamo); 19. C.A.I. Bergamo - Bergamo; 20. Grenoble Université Montagné - Grenoble (Francia).

21. Sci C.A.I. Mandello - Mandello del Lario (Como); 22. A.N.A. « Alpini Rancio » - Rancio/Lecco (Como); 23. C.A.I. Clusone « A » - Clusone (Bergamo); 24. Sci Club Amici Lanzada « A » - Lanzada (Sondrio); 25. Unione Giovani Escursionisti - Lecco (Como); 26. Sci Club Amici Lanzada « B » - Lanzada (Sondrio); 27. Sci C.A.I. Como - Como; 28. Gr. Alp. Edelweyss « B » - Morbegno (Sondrio); 29. Sci Club Darfo - Darfo B. (Brescia); 30. Gr. Alp. Edelweyss « A » - Morbegno (Sondrio).

31. C.A.I. Mondovì - Mondovì (Cuneo); 32. G.A. Edelweyss « C » - Morbegno

## molto piú dell'apparenza

### la garanzia asolo sport

è sinonimo di sicurezza, fattore essenziale per una scarpa da montagna che viene impiegata in condizioni a volte estreme.

La scrupolosa selezione dei pellami e materiali dà ai modelli ASOLO SPORT una GARANZIA di sicurezza assoluta e di durata superiore.

Il collaudo dei modelli ASOLO SPORT è affidato ad istruttori di alpinismo e a guide alpine.

È politica dell'azienda la fornitura di materiali a qualificate spedizioni Europee ed Extraeuropee.



modello 125  
Cerylino

intersuola e  
pottopiede in cuoio

suola Vibram montagna con  
viti in ottone fissate a mano

intersuola e  
pottopiede in cuoio

suola Vibram montagna con  
viti in ottone fissate a mano

modello 140 Supercerylino



(Sondrio); 33. C.A.I. Nembro «E» - Nembro (Bergamo); 34. Sci Club Amici Lanzada «C» - Lanzada (Sondrio); 35. Sci Club Valmalenco «B» - Chiesa Valmalenco (Sondrio); 36. Sci C.A.I. Busto Arsizio - Busto Arsizio (Varese); 37. C.A.I. Nembro «C» - Nembro (Bergamo); 38. Sci C.A.I. Edolo - Edolo (Brescia); 39. C.A.I. Nembro «F» - Nembro (Bergamo); 40. C.A.I. Valtrompia - Gardone Valtrompia (Brescia).

41. Gr. Sportivo Nevada - Bormio (Sondrio); 42. Sci C.A.I. Sondrio - Sondrio; 43. Un. Op. Escursionisti Italiani «B» - Brescia; 44. S.A. Ferantes Alpes Laetitiam Cordibus - Milano; 45. Un. Op. Escursionisti Italiani «A» - Brescia.

(Fuori classifica): 46. C.A.I. Nembro «D» - Nembro (Bergamo); 47. C.A.I. Nembro «B» - Nembro (Bergamo); 48. C.A.I. Nembro «A» - Nembro (Bergamo); 49. Akademisch Alpiner Verein - Innsbruck (Austria).

Squadre iscritte al 10° Rallye (di cui tre miste): n. 54.

Squadre partecipanti: n. 52.

Squadre ritirate: n. 3.

Squadre fuori classifica: n. 4.

Squadre classificate (di cui tre miste): n. 45.

F. P.

## SPEDIZIONI EXTRA-EUROPEE

Nell'ambito dell'U.I.A.A. è allo studio la possibilità di istituire una regolamentazione internazionale per le spedizioni extra-europee, riguardante soprattutto i rapporti con i paesi che subordinano la possibilità di ascensioni alla concessione di permessi governativi.

Affinché da parte del C.A.I. sia possibile tenere meglio in conto anche le esigenze delle spedizioni sezionali o private organizzate dai propri soci, si invitano i responsabili a voler comunicare alla Sede Centrale del C.A.I., Via Foscolo 3, Milano, almeno quanto segue per ogni spedizione effettuata nel 1977:

- 1) **Meta della spedizione** (catena montuosa, gruppo, stato; valle di accesso, nome e quota della cima, via di salita).
- 2) **Periodo di permanenza all'estero** (date precise).
- 3) **Nomi dei responsabili e dei partecipanti.**
- 4) Se trattasi di spedizione con il patrocinio sezionale, di spedizione privata, ecc.
- 5) Se sono stati utilizzati portatori; in caso affermativo in quale numero e per quante giornate; specificare se si tratta di portatori d'alta quota.
- 6) Se si sono avute difficoltà particolari per l'ottenimento di permessi, per il reclutamento di portatori, ecc.

Queste notizie dovrebbero giungere entro la fine del mese di settembre 1977; per le spedizioni programmate per l'autunno 1977 sarebbe utile ricevere entro tale data una previsione di massima per gli stessi punti.

Silvia Metzeltin

# Il Capitano Padreterno

Arturo Andreoletti, colonnello degli Alpini nel ruolo d'onore, fondatore e primo Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, è morto a Como all'età di 93 anni.

Valente alpinista accademico, chiamato alle armi nel 1906 venne nominato ufficiale ed assegnato al 7° reggimento Alpini di stanza a Belluno. Per diversi anni, alternò le esercitazioni militari ad impegnative ascensioni alpinistiche sulle Dolomiti: Cime di S. Sebastiano, Pale di S. Martino, Agnè e Cime di Focobon, divenendo in breve uno dei maggiori esperti della zona dolomitica di confine. Nel 1908 con Carlo Prochowick e la guida Serafino Parissenti compì la prima ascensione italiana della parete sud della Marmolada. Si trattava probabilmente della più grande scalata su roccia di quel tempo.

Andreoletti salì la Marmolada almeno trenta volte per vie diverse e quattro volte per la parete sud, fra il 1908 ed il 1921.

Nel gruppo della Marmolada può vantare fra l'altro le prime ascensioni del Piz Serauta e del Piccolo Vernel per la parete sud. Sul Catinaccio, sulle Torri del Vajolet, nel gruppo del Sassolungo, nel Sella, nelle Odle, salì per primo o ripeté tutte le più classiche e difficili scalate del tempo. Nelle Pale di S. Martino conta numerose «prime» fra cui alcune eccezionali, quali la prima e la seconda ascensione italiana della parete Sud ovest del Cimon della Pala e, soprattutto, la prima ascensione assoluta della gigantesca parete Nord dell'Agnè nel 1921.

Richiamato alle armi e promosso capitano nel 1915 ottenne il comando della 206ª compagnia del battaglione Val Cordevole, alla quale venne affidato il settore Marmolada, da lui ben conosciuto per le ardite ascensioni alpinistiche d'anteguerra. Sino al 1917 rimase in tale zona, svolgendo impegnative azioni di guerra nei settori Costabella, Ombretta e Serauta. Per il suo carattere rigoroso e per la sua padronanza alpinistica-militare venne soprannominato il «Capitano Padreterno» e tale appellativo definiva molto bene la sua personalità forte ed autoritaria che molto spesso lo poneva in contrasto ed in polemica con quanti lo avvicinavano.

Nel febbraio del 1917 venne chiamato all'Ufficio Operativo della 4ª Armata e nel novembre di quell'anno raggiunse il Monte Grappa come ufficiale di Stato Maggiore del IX Corpo d'Armata, partecipando ai primi combattimenti svoltisi sul Monte Tomba, sul Monfenera ed al Col Moschin.

Il 31 ottobre 1918 venne decorato sul campo di medaglia d'argento al V.M. per aver guidato l'azione che portò alla liberazione del villaggio di Cismon in Val Sugana.

Il 31 marzo 1919, dopo 51 mesi in zona di guerra, veniva collocato in congedo. Tornato alla vita civile, Andreoletti non riposò a lungo: nel marasma del primo dopoguerra, si avvertiva — soprattutto fra gli alpini — il bisogno di conservare e tramandare alle future generazioni il patrimonio ideale di umanità e di sacrificio che le Penne Nere si erano ben meritato. Alla testa di un piccolo gruppo di commilitoni, anch'essi da poco smobilitati, egli si propose di ricostituire la grande famiglia alpina.

Nacque così, nel luglio del 1919, l'Associazione Nazionale Alpini: Egli, ch'era stato per alcuni mesi il vice-Presidente, ne divenne il Presidente effettivo, rimanendo alla guida del sodalizio, direttamente o indirettamente, per un decennio. Già nel settembre 1920 organizzava la prima memorabile «Adunata» all'Ortigara e vi erigeva a ricordo un cippo marmoreo «Per non dimenticare».



Seguirono, in un periodo non facile della vita nazionale altre e sempre più numerose adunate alpine: particolarmente notevole quella del 1921 a Cortina d'Ampezzo, con l'inaugurazione del monumento al generale Antonio Cantore. A conclusione di questo memorabile convegno gli alpini conversero nella Val Contrin, ai piedi del versante meridionale della Marmolada, dov'era stato predisposto un grande attendamento con un migliaio di partecipanti. Nel corso di questo incontro scaturì — per merito soprattutto di Andreoletti — la proposta di ricostruire la cosiddetta «Contrinhaus» (distrutta durante la guerra dalle artiglierie dello stesso Andreoletti) perché essa divenisse la prima «Casa degli Alpini». Ottenuto in dono dalla S.A.T. i ruderi del rifugio, egli predispose immediatamente i piani per la sua rapida ricostruzione, ed oggi il Rifugio Contrin costituisce una pregevole parte del patrimonio dell'Associazione Nazionale Alpini.

In considerazione di quel che fece a suo tempo per tale rifugio e per l'Associazione tutta, non sarebbe un'iniziativa sbagliata dedicare tale costruzione alla sua memoria intitolandola: Rifugio Andreoletti al Contrin.

Negli anni successivi l'A.N.A. organizzò altre importanti manifestazioni tra cui la celebrazione nel 1922 del cinquantenario di fondazione delle truppe alpine. Il «Presidente Padreterno», malgrado il suo passato, intimamente nazionalista, non aderì mai al movimento fascista, e sostenne — fin dalle origini — la consapevole apoliticità dell'Associazione e la difesa strenuamente da ogni ingerenza di parte.

Dopo qualche anno, quando l'Associazione aveva guadagnato l'adesione della gran massa di alpini in congedo, il suo Presidente venne perentoriamente invitato dall'On. Suardo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, di fascistizzare l'Associazione, sotto minaccia di gravi provvedimenti personali, ma Andreoletti persistette nel suo atteggiamento di opposizione e nel 1929, piuttosto che sottostare all'imposizione politica e nell'interesse dell'A.N.A. preferì abbandonare le cariche che vi ricopriva e si appartò da questa istituzione che, come sua creatura, gli era tanto cara.

L. V.

Per coloro che desiderassero approfondire l'argomento ed in particolare la storia della guerra alpina 1915-1917 sulla Marmolada possiamo annunciare che è in corso di stampa per la Casa Editrice U. Mursia di Milano il libro «Con gli Alpini sulla Marmolada» che Andreoletti scrisse in collaborazione con Luciano Viazzi, e che uscirà in tutte le librerie entro il prossimo mese di luglio.



# FESTIVAL DI TRENTO

l'ambito dei parchi e per il mantenimento ecologico della montagna.

La relazione termina con parole di riconoscenza e stima per il C.A.I. che da un secolo « onora il suo compito istituzionale ».

\* \* \*

La relazione del professor Rossi ampia e dotta si richiama un poco alla storia dell'alpinismo e della guida mettendo l'accento sul fatto che il montanaro è colui che della montagna e sulla montagna vive.

La sola soluzione del problema è di garantire alle comunità montane il rispetto dell'economia montana. Bisogna ricordare che la spopolazione del suolo non riporta la montagna al suo aspetto più vero, ma la degrada rapidamente.

Anche l'eccessivo sfruttamento delle aree non serve alla giusta causa. « Nessun concreto avvenire può essere offerto alla guida alpina valligiana se non vengono create le condizioni per cui le comunità montane possano sopravvivere con una propria dignità sociale ed identità culturale ».

Il discorso si dilata se prendiamo in esame il carattere un po' ibrido del C.A.I. con compiti di ordine pubblico e sociale, ma a carattere volontaristico. Gravano pesantemente su questo volontarismo i problemi del soccorso alpino, del patrimonio ricettivo, dell'alpinismo giovanile, delle attività scientifiche e culturali. È il momento di chiedersi se il Club Alpino possa risolvere tutti questi compiti.

« Io resto della convinzione che la salvezza della figura e della funzione della guida alpina sia strettamente legata alla salvezza della montagna ».

\* \* \*

Più stringata e tecnica la relazione di Carrel e Bertone.

Se è stato giusto l'inquadramento delle guide proposto dal C.A.I. un secolo fa, ora le cose sono sensibilmente mutate e le guide, o almeno una parte di esse, si sono evolute e specializzate.

A fronte e in contrasto con la realtà odierna il Consorzio Nazionale Guide, anche per colpa delle guide stesse, è rimasto anacronisticamente immutato.

Per ristrutturare il Consorzio bisogna cominciare con il ridimensionamento dei ruoli che devono accogliere solo chi svolge effettivamente il lavoro.

Per il presidente e il segretario del Consorzio Nazionale si propone un impegno a tempo pieno e retribuito.

I problemi della categoria sono: pensione per le guide anziane, assicurazione invalidità permanente o temporanea, in servizio o per causa di servizio, copertura degli infortuni professionali, formazione tecnica dei giovani e aggiornamento delle guide in servizio.

È inammissibile sopprimere dai corsi per Aspiranti Guide la parte dello sci alpinismo perché non si può ignorare l'attività primaverile.

I corsi di istruzione e aggiornamento al giorno d'oggi devono essere tenuti dal Consorzio stesso perché problemi e interessi sono diversi da quelli degli altri alpinisti.

Dopo vari interventi che pur avendo ampliato il quadro già esposto nelle relazioni, non hanno sostanzialmente

## FILMS ITALIANI PREMIATI

### MONTAGNE NAVAJO

di Carlo Mauri

Genziana d'oro e premio del Club Alpino Italiano

### ALPAMAYO SUD OVEST

di Casimiro Ferrari

Premio « Mario Bello 1977 »

### MADAGASCAR

### ULTIMO GONDWANA

di Giancarlo Ligabue

Premio « Carlo Alberto Chiesa »

## Tavola rotonda

Torniamo da Trento e il giornale è già in macchina; mentre annunciamo per il prossimo numero un'ampia relazione sull'intensa settimana di lavoro diamo subito spazio a quella che sembra essere la più importante manifestazione, quella che tutti noi attendevamo con più impazienza anche in vista della prossima assemblea di Forlì.

Alla presenza di pubblico, giornalisti e rappresentanti di categoria venuti da diverse nazioni i lavori sono iniziati con la lettura delle tre relazioni già annunciate.

« La guida alpina nell'attuale società »  
di Armando Da Roit di Agordo

« Continuità storica e prospettive attuali della funzione della guida alpina »

di Piero Rossi di Belluno

« Il problema tecnico professionale della guida alpina oggi »

di Antonio Carrel e Giorgio Bertone di Courmayeur

Nella relazione di Da Roit si precisa che Guide e Aspiranti Guide sono in Italia più di 700 e che la nostra legge le parifica alle guide dei musei...

Regioni a statuto speciale hanno potuto legiferare in modo autonomo molto più aderente alla realtà della situazione, ma così facendo si sono create delle forti differenze di trattamento per uguale lavoro e uguale responsabilità.

Un altro grave problema della categoria è rappresentato dal « lavoro nero » e dalla proliferazione di iniziative come le scuole di alpinismo che, secondo il relatore, si sostituiscono alle guide stesse.

La gestione dei rifugi per legge deve essere affidata a persone « che abbiano conoscenza della zona e delle vie di accesso al rifugio » clausola non sempre rispettata dagli organismi competenti.

Nonostante il costante e particolarmente appassionato intervento del senatore Spagnoli alla proposta di legge per un pensionamento adeguato nei confronti delle guide alpine la questione non è ancora stata risolta.

Le guide chiedono perché sanno di chiedere una cosa giusta una sostanziale modifica legislativa.

Da Roit addita agli organi responsabili come utilizzare le guide anche nel-

cambiato le proposte dei relatori si è proceduto alla nomina di un comitato operativo eletto dai rappresentanti dei Comitati regionali del Consorzio Guide.

Le guide della Valle d'Aosta si rifiutano di far parte del comitato operativo e lasciano la riunione dichiarando di aver già risolto autonomamente i propri problemi e di non aver perciò alcun interesse alla riunione.

Il comitato risulta così composto:

Lorenzo Lorenzi del Comitato Veneto; Luciano Tenderini del Com. Lombardo; Giuseppe Lafranconi del Com. Lombardo; Alberto Re del Com. Piemontese; Mario Senoner del Com. Altoatesino; Clemente Maffei del Com. Trentino; Renzo Debertolis del Com. Trentino; Lino D'Angelo del Com. Centro Meridionale.

Presiede il vice presidente generale del C.A.I. dottor Angelo Zecchinelli.

Il Comitato Operativo al termine di un lungo dibattito ha formulato le seguenti proposte:

1) che venga approvato al più presto il nuovo regolamento-statuto del Consorzio;

2) restare nell'organizzazione del C.A.I. e che il C.A.I. faccia opera di coordinamento e di persuasione presso gli Enti regionali, provinciali e Comunità montane per l'utilizzazione delle Guide e per il riconoscimento giuridico della professione di Guida;

3) che il C.A.I. si adoperi presso le Regioni ed i Parchi perché vengano affidate alle Guide Alpine quei compiti previsti dalle leggi regionali nel campo della protezione della natura alpina, della manutenzione dei sentieri, segnaletica e divulgazione della prevenzione degli infortuni;

4) le Guide si impegnano a migliorare il livello didattico e culturale-naturalistico nei corsi di preparazione e di aggiornamento delle guide stesse;

5) ottenere dalle Sezioni del C.A.I., quando organizzano gite sociali, di avvalersi dell'opera delle Guide quali accompagnatori e da parte loro le Guide studieranno delle particolari agevolazioni preferenziali, e così analogamente per le escursioni dell'alpinismo giovanile.

## ERRATA CORRIGE

Chi desiderasse ricevere il libro « VI° grado in assemblea » deve farne richiesta alla Sezione Uget, Galleria Subalpina, Torino, che provvederà alla spedizione contrassegno (L. 2.000 per volume).

Questo numero viene consegnato alle Poste di Lecco il 1 GIUGNO

# Alpe Veglia

# Un meraviglioso giardino naturale



La Commissione Attendamento Mantovani nell'intento di divulgare le attrattive ed i valori dell'Alpe Veglia inizia con questo articolo la pubblicazione di una serie di temi riguardanti questa località.

Si ringrazia il Consorzio Valorizzazione Alpe Veglia per la collaborazione.

\*\*\*

Fra tante zone ossolane studiate, l'Alpe Veglia sembra tuttavia essere stata piuttosto trascurata, mentre meriterebbe di divenire oggetto di attente ricerche. Durante un soggiorno estivo in quel sito tanto ameno, interessante e sereno, ho voluto farmi un'idea sommaria della sua ricchezza floristica mirando soprattutto a quegli esemplari che si segnalano per la loro vistosa

bellezza e che possono interessare anche il profano cultore di ogni aspetto della natura.

Svariati itinerari, partendo dal piano di Veglia, potrebbero dar modo a un turista non troppo frettoloso di ammirare un ricco campionario di flora alpina locale. Il botanico potrebbe erborizzare con gran fortuna per esempio in tutta la zona intorno al Lago D'Avino e in quella che da Veglia si affaccia al ghiacciaio d'Aurona, sulle morene laterali e frontali, e anche sulle pendici del Pizzo d'Aurona e del Terrarossa. Là predomina la flora tipica della montagna più alta. Ma mi è stato possibile individuare una zona che per la sua facile accessibilità, per la sua estensione relativamente ridotta e per la bellezza e varietà delle specie potrebbe senza alcun dubbio essere considerata il vero giardino botanico naturale del Veglia.

Diamo qualche orientamento per indicarla. Immediatamente sopra il piano di Veglia, a nord del medesimo, si eleva un gradino roccioso dal quale con una bellissima cascata scende spumeggiando il Rio Mottiscia, che raccoglie lo scolo del ghiacciaio del Mottiscia e di molti nevai. Si può salire con molta facilità su tale gradino attraverso un sentiero ben tracciato che parte in prossimità dell'Albergo Leone e che si snoda sulla riva destra del Rio Mottiscia, nell'alveo del quale sgorga la nota sorgente minerale.

Sopra il gradino si apre un ampio fornale le cui pareti estreme sostengono a nord il bacino collettore del ghiacciaio del Mottiscia, appoggiandosi ad ovest al Pizzo Tarmona, uno dei contrafforti del Rebbio. La sua estensione è limitata a poco più di un chilometro quadrato e la quota oscilla tra i 900 e i 2300 metri. Nella parte più bassa il Rio Mottiscia raccoglie parecchi ruscelli dovuti all'ablazione di numerosi nevai grandi e piccoli e prima di gettarsi nel piano di Veglia dà origine ad alcune piccole paludi. Tutto attorno sono rocce, petraie e piccoli pianori erbosi. In alto, dal gradino superiore si lanciano nel vuoto alcune pittoresche cascatelle che spesso il vento disperde nell'aria in piccole nubi di gocce, dando alla zona una singolare attrazione. Lì alcune lingue di nevaio scendono attraverso valloncetti di orrida bellezza; verso il Rebbio prati per lo più molto ripidi vanno a lambire in una serie di verdi ondate le rocce ferrigne sovrastanti; un sentiero dal fornale sale attraverso queste regioni per portarsi al ghiacciaio del Rebbio.

\*\*\*

Ho visitato attentamente questa zona nella seconda metà del mese di agosto con un tempo veramente meraviglioso, e molta è stata la varietà dei fiori in essa ritrovati, indubbiamente favorita dalle caratteristiche morfologiche, geologiche e climatiche del luogo.

(continua a pag. 8)

# Alpinismus International



La Segreteria  
del Club Alpino Italiano  
Sede Centrale  
via Ugo Foscolo 3, Milano  
telefono 02/802554  
è a vostra disposizione  
per assistervi  
in ogni pratica burocratica  
o per il reperimento permessi  
e visti speciali di salita  
a montagne  
di qualsiasi zona del mondo.

## L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

### Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1977-78

#### Giugno 3 o 4 settimane

Al 40 - Le strade degli Incas / Perù - Trekking.  
Al 11 - Perù alpinistico - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

#### Luglio 3 o 4 settimane

Al 40 - Le strade degli Incas / Perù - Trekking.  
Al 11 - Perù alpinistico - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.  
Al 14 - West Irian / Nuova Guinea Indonesiana - Trekking nell'età della pietra.

#### Agosto 3 o 4 settimane

Al 14 - West Irian / Nuova Guinea Indonesiana - Trekking nell'età della pietra.  
Al 41 - Incontro con il Buddismo / Ladak Kachemire Indiano.  
Al 51 - Zangskar / India settentrionale.  
Al 40 - Le strade degli Incas / Perù - Trekking.  
Al 11 - Perù alpinistico - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

#### Ottobre 3 o 4 settimane

Al 2 - Kumbu Himal Everest / Nepal - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.  
Al 3 - Kaly Gandaky / Nepal - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.

#### Novembre 2 o 3 settimane

Al 52 - Rajasthan / India - Trekking con cammelli.

#### Dicembre 2 o 3 settimane

Al 7 - Kenya 5199 m / Kenya - Spedizione alla vetta.  
Al 8 - Kilimanjaro 5963 m / Tanzania - Spedizione alla vetta.  
Al 3 - Kaly Gandaky - Nepal - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.  
Al 52 - Rajasthan / India - Trekking con cammelli.

#### Gennaio 1978 - 3 o 4 settimane

Al 12 - Aconcagua 6959 m / Argentina - Spedizione alla più alta vetta del continente Americano.

Al 52 - Rajasthan / India - Trekking con cammelli.

#### Febbraio-Marzo 1978 - 2 o 3 settimane

Al 9 - Tasjuaq / Canada - Trekking su slitte tirate dai cani.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO  
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

BEPPE TENTI  
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23  
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

10146 TORINO

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO  
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

 Lufthansa

La zona infatti è bene esposta al sole, essendo rivolta a mezzogiorno e ottimamente riparata dai venti; in alcuni punti, dove sono rocce e petraie, il sole la può riscaldare fortemente. Nella parte centrale c'è abbondanza di acqua e una piccola palude, mentre su tutto il resto ora il terriccio è abbondante ora invece è scarso e rapido è il drenaggio. La temperatura diminuisce poi rapidamente salendo dal basso roccioso e fortemente riscaldato verso i nevai in dissolvimento.

Ne deriva che portandosi in questa località nella seconda metà di agosto è possibile per esempio vedere in fiore l'*Anemone sulphurea* in vicinanza del nevaio, mentre più in basso già da tempo maturano i suoi semi. Lo stesso avviene per altre specie, per cui in una zona ristretta sono condensate contemporaneamente fioriture che di solito si distribuiscono lungo tutto l'anno. Occorre pure notare che mentre la zona comprendente quasi tutto il fornale è costituita da rocce gneissiche o comunque silicee, quella invece che si appoggia al Rebbio risulta di natura diversa affiorando in essa parecchie rocce calcaree. In questa quindi abonderanno le specie che preferiscono il terreno calcareo mentre nell'altra predominano quelle che preferiscono il terreno siliceo.

\* \* \*

Salendo lungo il sentiero che porta alla località descritta, sparsa nei prati morbidi, trapunti di *Euphrasia officinalis* risalta la *Carlina acaulis*, che apre il suo occhio argenteo al sole richiudendolo quando il cielo si rabbuia; tra le erbe quasi si confonde la *Polygala alpestris*, dai piccoli e delicati fiori violetti, mentre risalta il rosso vivo del *Dianthus inodorus*, dallo stelo fortemente ridotto. Come tante altre specie questo piccolo fiore condivide l'attitudine di ogni essere naturale ad adattarsi all'ambiente con mutazioni che ne permettono la sopravvivenza. Nei fiori di montagna la necessità di vincere i rigori del clima e di sfruttare la brevità del periodo vegetativo ha determinato, a seconda dei casi, la riduzione delle dimensioni, la formazione di una fitta peluria protettiva, la crescita delle foglie e dei fiori secondo forme particolari, atte ad assicurare una buona maturazione dei semi.

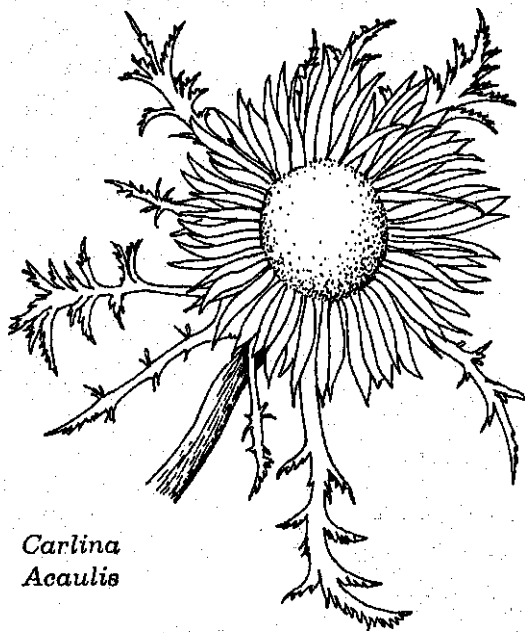
\* \* \*

Man mano che ci avviciniamo al gradino glaciale si nota una fioritura più varia ed abbondante: appaiono frequentissimi piccoli verdi cuscini avvolti dal bianco tulle della *Gipsofila repens*, cuscini dorati di *Potentilla nivea* e di *Helianthemum alpestre*. Sulle zolle più asciutte e sulle rocce fa bella mostra di sé il *Sempervivum montanum* ed il *Sempervivum arachnoideum*, dai fiori scarlatti raccolti spesso al centro di verdi rosette di foglie carnosse.

Giunti in prossimità del rio, nella zona più calda facilmente si incontra l'*Epilobium rosmarinifolium*, dai fiori rosso-violetti; presso il torrente e quasi a contatto con l'acqua, tra ciuffi di erbe, fiori sparsi e cespi graziosissimi di *Parnassia palustris* dai petali bianchi e lucenti, e fra i sassi, su zolle permeate dall'acqua, spuntano vari tipi di sassifraga e particolarmente la *Sassifraga aizoides*, dagli innumerevoli fiorellini gialli. Qua e là, poi, sulle rive umide e fresche apre il suo occhio ozzurro e vivacissimo la delicata *Gentiana verna* in piccole colonie risaltanti sul terreno erboso. Dove distilla un po' di acqua, è facile trovare la *Pinguicula vulgaris*, dai fiori intensamente violacei, in esemplari allineati nelle spaccature delle rocce, e la *Pinguicula alpina*, bianca.

Ancora nelle spaccature delle rocce aprono i loro ultimi rossi calici la *Primula villosa*, la *Primula irsuta* e la *Primula minima*, la cui fioritura era al massimo splendore qualche settimana prima, e perfino gli

ultimi fiori della *Viola biflora* assieme a qualche esemplare di *Orchis ustulata*. Vicino alle petraie e nei prati spunta a profusione l'*Hieracium intybaceum* giallo dorato, che del resto è comune a tutta la zona e, tra i sassi in zone ben riscaldate dal sole, appaiono i mazzi di fiori lilla dell'*Adenostyles alpina*. In piccoli prati fra le pietre si può ammirare il *Chrysanthemum alpinum* nella forma di piccoli cuscini di margheritine dal breve stelo e capolini bianchi splendenti, l'*Achillea moschata*, l'*Anthemis montana*, dal fortissimo aromatico profumo, e cespi di *Campanulae* a profusione di ogni tipo: *Campanula Pusilla*, *Campanula pulla*, *Campanula Zoisi*, *Campanula barbata*. Nelle piccole paludi formate dal torrente oscilla alla fresca brezza pomeridiana, sul lungo stelo, il fiocco bianco e morbido dell'*Eriophorum Scheuchzeri*, solito ad animare tutte le acque stagnanti alpine e i luoghi torbosi, e, lungo i ruscelli, cespuglietti di *Salix mirsinites*.



*Carlina  
Acaulis*

Salendo lungo le petraie asciutte e bene esposte al sole la flora si rinnova quasi completamente. Abbondano cespuglietti di *Myosotis ceruleum*, dallo stelo fortemente raccorciato, raccolti in piccole macchie di colore; la bellissima *Linaria alpina* stende al sole il prezioso grappolo di cornucopie minute rosso-violette tra il pietrisco morenico. Ed ancora l'*Achillea nana*, la *Pedicularis rosea*, la *Pedicularis rostrata* dai bei fiori rossi. Salendo ancora diventano frequenti i morbidissimi cuscini di *Androsace helvetica*, verde smeraldo trapunto di fiorellini bianchi, cuscini di *Androsace glacialis*, di *Androsace imbricata* dai fiori rosa, e di *Androsace alpina* dai fiori scarlatti.

Più in alto ancora appare la bianca *Sassifraga androsacea* e, là dove il nevaio comincia, la bellissima *Gentiana brachyphylla* di un azzurro cupo, in piccole colonie. Lì vicino, appena il nevaio libera il terreno e in mezzo all'acqua di fusione spunta rigoglioso il *Ranunculus glacialis*, oscilla ad ogni piccolo alitare del vento la *Soldanella alpina*, piccola campanula dall'orlo di pizzo, dal colore delicatamente rosa-violaceo, pendula su un esile stelo. Fra le rocce affioranti tra la neve, inspiegabilmente vivi in tanta povertà di humus, si trovano la *Sassifraga oppositifolia*, dal bel colore rosso-violetto; il *Sedum alpestre*, che raggiunge forse le quote più elevate su questi monti e il *Senecio incanus*, riconoscibile dai fiori gialli e dalle foglie vellutate. Fra le pietre delle morene circostanti l'*Aronicum glaciale*, dal caule eretto, spiega al sole la sua corolla dorata. Dove poi il ruscello di ablazione riaffiora tra le pietre si può anche incontrare la *Veronica alpina* assieme a molti esemplari di sassifraghe.

\* \* \*

Spostandoci ora in zona che è di contatto tra quella ora descritta, che è soprattutto silicea, e quella più propriamente calcarea, su ripidi prati e sparse petraie, la flora muta nuovamente. Troviamo ancora fiorita l'*Anemone sulphurea*, che più in basso matura i suoi semi raccolti in ciuffi seco-argentei sullo stelo eretto, il *Geum reptans*, dai bei fiori giallo dorati, di cui abbiamo ammirato un po' più in basso anche i piccoli ciuffi sericei rosso bruni che racchiudono i semi. Ed ancora la *Gentiana frigida* e perfino il *Geranium macrorrhizum*. Più in basso diventa frequente, assieme all'*Arnica montana*, che del resto è comune in tutto il piano di Veglia, l'*Hieracium albidum*, il *Cerastium latifolium* ed il *Cerastium alpinum* dove abbondano l'humus, e nelle spaccature delle rocce esposte al sole il *Phiteuma hemisphericum*.

\* \* \*

Portandoci ora nella zona più propriamente calcarea verso le roccette dei contrafforti del Rebbio la flora si arricchisce di nuove specie fin qui non incontrate mentre rimangono presenti molte altre già ricordate. Negli erti prati e nei valloncetti appare frequente la *Gentiana campestris*, azzurro pallida o addirittura bianca. Fra le erbe si distacca qualche esemplare solitario dal caule ridotto della gialla *Solidago Virgaurea* e dominano colla vivacità dei loro colori la *Centaurea nervosa* dai fiori rossi-violetti, la *Centaurea montana bianca*, più rara, e l'*Aster alpinus* dalla vistosa corolla. Ma lo sguardo è subito attirato dalla *Nigritella nigra* che diffonde il soave profumo di vaniglia, dal *Dianthus glacialis* che dalla roccia sporge i suoi petali rosa, e dall'*Artemisia Mutellina* e dall'*Artemisia spicata* (due specie di genepi) dal profumo fortemente aromatico e per questo molto ricercate. Il *Gnaphalium nervedicum* che si trova in qualche raro esemplare ci ricorda subito la presenza del *Leontopodium alpinum* (la stella alpina) che di fatto troviamo immediatamente sulle rocce calcaree e nei prati sottostanti. È un po' il simbolo di tutta la flora alpina, ed è per molti l'unico fiore noto fra le tante specie che arricchiscono i nostri monti.

\* \* \*

Questo breve elenco dice che la natura è ben più ricca e generosa di quanto noi possiamo supporre e che l'osservazione attenta di essa, anche dove sembra tutto sia dominio del gelo e delle intemperie che ostacolano la vita, svela varietà di forme, profusioni di colore, ricchezza di toni, che l'uomo non può ammirare senza ricordarsi di Dio. E mentre finita la mia esplorazione botanica, scendo al piano del Veglia dove ormai le ombre si allungano, seguendo un sentiero tra bassi cespugli di mirtillo ombreggiati da verdi larici che la brezza serotina accarezza riempiendo l'aria di effluvi resinosi, mi sorride ancora nel prato l'umile *Carlina Acaulis* che occhieggia un'ultima volta verso l'astro del giorno prima di chiudere le sue brattee d'argento all'oscurità e al freddo della notte.

Tullio Bertamini

## Salviamo la flora alpina

Nuove strade e nuove funivie introducono nel cuore dell'alta montagna masse di turisti, là dove prima arrivavano a piedi soltanto pochi. Le masse impreparate al rispetto della flora alpina la saccheggiano e distruggono per sempre i meravigliosi giardini creati dalla natura attraverso una evoluzione di milioni di anni. Tutto ciò non preoccupa minimamente i mercanti, gli industriali e gli affaristi della montagna e neppure gli uomini politici.





## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

**Mercoledì 22 Giugno 1977  
ore 21.15**

**AUDITORIUM  
CENTRO PIRELLI**

Piazza Duca D'Aosta

La sezione di Milano invita Soci ed Amici alla serata in onore di

**TENSING NORKAJ  
conquistatore dell'Everest**

Verranno proiettate diapositive originali.

Ritiro dei biglietti d'invito presso la sede.

### «SALENDO E GITANDO CHE MALE VI FO?»

(continuaz. dal numero prec.)

Al loro arrivo Guglielmo assunse il famoso atteggiamento di Napoleone nel Duomo di Milano quando gli diedero la corona del Regno d'Italia. Le due gentili scorte rassicurarono il sottoalimentato: nessuno avrebbe toccato ciò che stava sul suo desco, soltanto si permettevano di rivolgere rispettosa istanza di sollecita consumazione poiché, fuori, il popolo fremeva. Il direttore, constatato che nessuno voleva attentare al suo soddisfacimento di calorie mattutine, si rassegnò alla volontà del popolo e si mise alla sua testa non senza aver prima raccolto gli altri gaudenti.

La salita si svolse su un erto pendio e lungo vaghe tracce di sentiero. Difficoltà erano pure date da intrichi di bassa vegetazione, non dimenticando infine che «gotàven i técc».

Ma a dimostrazione che la buona volontà viene sempre premiata, verso il termine della salita smise di piovere e persino

accenni di sole fecero capolino tra le nubi.

Un breve consiglio di guerra decise allora di completare la escursione secondo il programma originario: cioè a compiere la traversata e non scendere dalla medesima parte come si era prospettato all'inizio.

Il paziente Franco si offrì di tornare al punto di partenza onde dirottare l'autista verso il Lago d'Iseo. Per chi non lo sapesse il Monte Torrezzo sta tra il Sebino, appunto, e il Lago d'Endine dalle cui rive erano partiti i nostri.

La traversata avvenne con soddisfazione totale e il pieno riscatto del «cavaliere» che si dimostrò eccellente condottiero.

Il compiacimento generale per la riuscita provocò, durante il viaggio di ritorno, un clima di tripudio sul torpedone a base di lazzi, barzellette, sfottimenti, ecc. El zioo Longon interpretò con partenopeo sentimento la celeberrima «Santa Lucia». Da notare che l'interpretazione non si limitò alla parte canora ma fu bensì unita a quella mimica che suscitò il sollazzo e l'entusiasmo degli astanti. Piovvero richieste di bis. Questi non furono concessi perché il Nostro si sovvenne che ragioni di dignità non permettevano al presidente-fondatore dei «Ragni di Affori» di esibirsi oltre.

Proseguendo furono persino eseguiti canti di montagna. Sì, pure quelli!...

«Ora, qualcuno di voi non corra a riferire la cosa a Lodo & C. Questi sono capaci di disporre un'inchiesta e prendere severi provvedimenti contro i «rei», cioè i poveri cantori e cantatrici. Impediamo codesta iattura anche perché dinanzi all'allettante possibilità di riscattare i nostri canti nei viaggi



**54° ATTENDAMENTO  
NAZIONALE  
«A. MANTOVANI»**

## ALPE VEGLIA

M. 1753 - VAL DIVEDRO

**TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO**

**3° Turno - Settimana del Giovani (17-24 luglio):**

- PALESTRA DELL'ATTENDAMENTO
- SETTIMANE NATURALISTICHE
- CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA

gitaiuoli, da troppo tempo trasformati in funerali civili di terza classe, anche il sottoscritto corre ad iscriversi alla prossima gita sciogliendo, per l'esultanza, codesta piccola ode:

*Se alle gite nostre di nuovo  
[canti  
elevansi ilari ed accattivanti  
(così dissero le cronache), ohibò,  
alla prima, è certo, pure io ci vo!*

**Il cronista**

(Milano, maggio 1977)

### GITE SOCIALI BECCA TRECARE (m 3033)

**Domenica 5 giugno 1977**

La Becca Trecare si eleva a N-O del Col de Nana e a S-O del Petit Tournalin. Ha l'aspetto di una piramide perfetta a base triangolare e la cima costituisce vertice triconfinale dei Comuni di Valtournanche, Chamols e Ayas. Dalla vetta panorama sul Monte Rosa e il Cervino.

Partenza da Milano: ore 5.30 P. Loreto vicinanza Coin; ore 5.40 P. Medaglie d'Oro angolo Filippetti; ore 5.50; P. Baracca vicinanza Motta; ore 6.00; P. Lotto angolo M. Rosa.

Ore 9 arrivo a Valtournanche e inizio salita; ore 12.30: arrivo al Col de Nana (m 2775); ore 13 arrivo in vetta alla Becca Trecare; sosta e colazione al sacco; ore 14 inizio discesa a Valtournanche; ore 17.30 partenza per Milano; ore 20.30 arrivo previsto in P.le Lotto indi percorso in città con fermate a P. Baracca, P.le Medaglie d'Oro e P. Loreto.

**Carattere della gita:** escursione prevalentemente su sentiero sino al Col de Nana, successive leggere difficoltà in caso di innevamento per la salita in vetta.

**Equipaggiamento:** da media montagna: scarponi e giacca a vento; ghette e piccozza in caso di innevamento.

**Colazione:** al sacco.

**Quote:** Soci CAI Milano Lire 5.000; Soci CAI altre Sezioni L. 6.000; non soci L. 7.000; Soci Alpes L. 3.000.

Direttori: Bergamaschi e Bertelli.

### PIZZO DI COCA (m 3052) 11-12 giugno 1977

**Sabato 11:** ore 14.30 partenza da Milano P.za Castello (lato ex-fontana); ore 17 circa arrivo a Valbondione (m 900) e inizio salita; ore 19.30 circa: arrivo al Rifugio Curò (m 1900); sistemazione e cena.

**Domenica 12:** ore 5.30 sveglia e colazione; ore 6.30: inizio salita per il Pizzo di Coca; ore 11 circa arrivo in vetta: sosta per colazione e relax, indi ritorno al Rif. Curò; ore 17 partenza da Valbondione; ore 20 circa: arrivo a Milano.

La meta è la maggiore sommità delle Alpi Orobie e si trova nel gruppo più imponente; molto panoramica.

**Carattere della gita:** salita piuttosto lunga e discretamente impegnativa nella seconda metà. Occorre allenamento.

**Equipaggiamento:** da media montagna, però tenendo conto del probabile innevamento (informarsi negli ultimi giorni); occorrono scarponi pesanti e ghette; eventualmente piccozza.

**Pranzo della domenica:** al sacco.

**Quote:** Soci Sezione Lire 12.000; Soci altre sezioni Lire 13.000; Soci Alpes L. 10.000; non soci L. 14.000.

(Comprendono: viaggio andata/ritorno in torpedone; primo e secondo piatto di sabato sera; pernottamento; prima colazione di domenica).

Direttori: Buscaglia e Verga.

### GITA SOCIALE: PELVO D'ELVA (m 3064) (Alpi Cozie)

**18-19 Giugno 1977**

**Sabato 18:** ore 14 partenza da P.za Castello (lato ex fontana); ore 18 arrivo a Castel-



Quali panoramiche visioni possono competere con gli splendori dei luoghi alpini più belli?

**CAMPING BAIA ARANCI  
71019 VIESTE (FG)**

telef. (0884) 78025-78740  
bungalow - caravan -  
market - bar - ristorante

È possibile saperlo godendo, specialmente nei mesi di giugno e settembre l'ambiente ed il mare di BAIA degli ARANCI, campeggio-villaggio, L.mare Europa, VIESTE del GARGANO (Foggia) superservito nel significato completo del termine, anche bungalows a prezzi ragionevoli.

delfino (m 1261) in Valle Varalta e sistemazione in albergo.

**Domenica 19:** ore 5 sveglia; ore 5.30: prima colazione; ore 6 inizio gita; ore 12 arrivo in vetta (m 3064) e colazione al sacco; ore 13.30 inizio discesa con itinerario in buona parte diverso da quello di salita; ore 17.30: arrivo a Casteldelfino; ore 18 partenza per Milano; ore 22 arrivo a Milano.

**Carattere della gita:** escursionistica e alpinistica.

**Equipaggiamento:** d'alta montagna: scarponi e giacca a vento.

**Quote:** Soci CAI Milano Lire 14.000; Soci CAI L. 15.000; non soci L. 16.000; Soci Alpes Lire 12.000.

La quota comprende il viaggio andata/ritorno, cena completa del sabato, il pernottamento e la 1° colazione della domenica.

Direttori: Danner e Montà.

### PUNTA ZUMSTEIN (m 4561)

25-26 Giugno 1977

Costituisce uno dei punti culminanti del Massiccio del Monte Rosa, da cui si estende una vista magnifica soprattutto sul bacino di Zermatt.

#### PROGRAMMA:

**Sabato 25 giugno:**

Ore 14 partenza da Piazza Castello; ore 17.30 arrivo ad Alagna Valsesia; salita in funivia al Ghiacciaio d'Indren; ore 20 arrivo al rifugio Gnifetti (m 3674) in circa 2 ore).

**Domenica 26 giugno:**

Ore 4.30 sveglia e prima colazione; ore 5.30 partenza per il Colle del Lys (m 4248); ore 10 arrivo in vetta; discesa al Rifugio Gnifetti e poi ad Alagna; ore 17 partenza da Alagna; ore 21 arrivo a Milano.

**Equipaggiamento:** da alta montagna (piccozza, ramponi e una corda ogni tre persone).

**Quote:** Soci CAI Milano Lire 12.000; Soci CAI L. 13.000; non soci L. 14.000; Soci Alpes Lire 10.000.

La quota comprende viaggio andata/ritorno, cena completa, pernottamento e prima colazione. Funivia esclusa.

Direttori: Gaetani e Di Venosa.

Fra le nevi nel Paradiso del Cevedale

### SCUOLA DI SCI ESTIVA AL RIFUGIO CASATI (m 3269)

Turni settimanali dal 3 luglio al 18 settembre.

Informazioni: C.A.I. - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 808.421/896.971.

Prenotazioni: Aristide Compagnoni - Santa Caterina Valfurva (Sondrio) - Tel. (0342) 945.706 fino al 29 giugno; telefono 935.507 dal 29 giugno al 20 settembre.

### IL GRUPPO FONDISTI INDICE UN CONCORSO FOTOGRAFICO

Su motivi di sci di fondo, in bianco/nero, da utilizzare per pubblicazioni sui periodici del C.A.I.

Premi ai prescelti da apposita commissione.

Indirizzare entro il 30 giugno 1977 al Gruppo Fondisti C.A.I. Sezione di Milano, via Silvio Pellico, 6, Milano, col nome del concorrente in busta sigillata.

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

### SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte  
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

### SCI-C.A.I.

A conclusione del XXV Corso Sci domenica 13 marzo sulle nevi di Courmayeur i nostri allievi si sono sfidati in una gara di slalom gigante.

La sera del 23 marzo presso la sala dei Salesiani in via Copernico si è svolta la premiazione ufficiale.

#### Categoria femminile:

Cattaneo Isabella e Degani Dora.

#### Categoria Maschile:

Gaetani Marco e Gaetani Stefano.

Questi i nomi dei primi classificati, ma a tutti sono stati elargiti i doni offerti dalle ditte qui segnati in ordine alfabetico: Aifos Calzaturificio - Baruffaldi Bruno & Figli - Bertoni S.r.l. - Bortoli Ettore - Brunik - Caber Calzaturificio - Carton Sport - Cometil - Dall'Oglio Editore - Dolomite - G.E.C. - Koh I Noor - Longanesi - Mectex Tessitura - Milano Sole Editoriale - S. Marco - Sci Rivista - Silvy Tricot - Tapa Sport - Zanichelli.

# SEZIONE S.E.M.

Società Escursionisti Milanese

Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

### GITE SOCIALI

**5 giugno:** Traversata dal passo di Calnallo per le bocchette del Cimone e di Prada al rifugio Bietti. Poi, lungo la via ferrata del Sasso Carbonari, alla bocchetta di Releccio (m 2263), per scendere nella Foppa del Masone e quindi al nostro rifugio Tedeschi in Pialera. E' una bella escursione di circa 5 ore, alla quale si aggiunge la discesa al Colle di Ballisio. Colazione al sacco ed equipaggiamento da montagna. Gita in treno con partenza dalla stazione Centrale alle ore 5.28. Quota approssimativa L. 4.000.

**12 giugno:** 44° Collaudo Anziani. Laorca (m 410) - Corno del Nibbio Merid. (m 1379). Per questa nostra tradizionale manifestazione è stato scelto un itinerario dei vecchi tempi, prima che venisse costruita la rotabile Ballabio-Resinelli. Dalla chiesa di Laorca, lasciando a destra la strada per Pomedo, si segue il fondo valle e, quando più volte il torrente, si sale per ripidi gradoni alla diroccata Baita del Paradiso e alle cascate La Codega. Lasciando poi a sinistra il sentiero per il rifugio S.E.L., si sale alle baite di Piazza Asinara e poi al Corno del Nibbio; l'ultimo tratto si svolge su facili rocce fino alla vetta del Corno Meridionale. Tempo medio dell'intero escursione ore 3. Equipaggiamento di media montagna.

Successivamente ci raduneremo al nostro rifugio SEM-Cavalletti per il rinfresco e la distribuzione dei premi: scarponcino d'oro, scarponcino d'argento, medaglie e dono ricordo per tutti.

La partenza avverrà come al solito da piazza Duomo alle 6.45; inizio del Collaudo da Laorca alle 8.30; ritrovo al rifugio SEM-Cavalletti alle ore 15.30.

Quote: L. 4.500 (ridotte a

L. 3.000 per gli inferiori agli anni 14); L. 2.000 e rispettivamente L. 1.000 per gli inferiori agli anni 14 e per i partecipanti con mezzi propri. Le iscrizioni si chiuderanno la sera di martedì 7 giugno e saranno valide solo per chi è in regola con la quota sociale 1977. Non verranno accettate iscrizioni per telefono o alla partenza del Collaudo.

**19 giugno:** Monte Resegone (via ferrata).

Gita in treno con partenza dalla stazione Garibaldi alle 6.36 per raggiungere i Piani d'Erna in funivia. La salita al Resegone lungo la via ferrata richiede un minimo di capacità alpinistiche. La discesa verrà effettuata passando dalla Sorgente delle Forbesette per il passo di Giovo ai Piani d'Erna. L'intero percorso richiede dalle 5 alle 6 ore. Equipaggiamento da media montagna e colazione al sacco o al rifugio Anziani in vetta al Resegone.

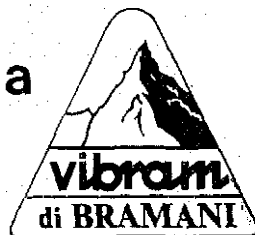
**25-26 giugno:** Alpe Devero - Alpe Veglia.

E' una facile escursione molto piacevole per il panorama e la ricchezza della flora alpina; richiede circa 4-5 ore. Partenza in treno il sabato. Il pernottamento è previsto al rifugio Città di Gallarate al Devero, ma, non avendo ancora conferma e prezzi, si fa riserva di precisare il tutto con avviso in sede.

### AI RESINELLI PER LA VAL VERDE

Abbiamo incominciato a divertirci a Lecco. Dovevamo prendere l'autobus cittadino per Laorca e occorrevano due monete, una da cento e una da cinquanta per il distributore automatico: eravamo più di 30 partecipanti e la cosa non era facile, perché né edicole né private aperte a quell'ora avevano biglietti. Si son visti i soci correre in giro alla ricer-

da



la montagna  
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA



ca di moneta, fermando anche i passanti; poi si è deciso di salire ugualmente sull'autobus: avrebbero pagato quelli che potevano!

E' stata una sorpresa: la macchina distributrice, quasi per magia, alla prima introduzione delle 150 lire, è come impazzita ed ha distribuito biglietti in serie... viaggio gratuito e tante risate.

Il sentiero dalla val Verde, che dalla Chiesa di S. Martino conduce ai Resinelli, era una novità per tutti, tranne per qualcuno che ricordava vagamente di averlo percorso 40-50 anni prima; il nostro presidente Nino Acquistapace aveva scovato una volta ancora un'escursione interessante. Da Rancio, raggiunto in autobus, fra il verde dei prati in fiore, siamo saliti alla chiesa di S. Martino con un bellissimo panorama: sopra, le rocce della Corna di Medale e sotto, il lago di Lecco. Sosta e spuntino alla vecchia chiesetta e poi avanti sul sentiero ben segnato con tre bolli rossi che si inerpicava verso i Resinelli: è un sentiero a tratti abbastanza impegnativo, che ogni tanto perde quota nell'attraversamento di canali e che spesso costringe ad arrampicare con buoni appigli su roccia... e su rami. Gli escursionisti Semini si sono sentiti così anche un po' alpinisti e la soddisfazione e il diverti-

mento sono stati maggiori. Quando, dopo circa 4-5 ore, abbiamo raggiunto la Bocchetta di Val Verde, il tempo si era imbronciato e cominciava a tuonare: in fretta quindi, attraverso il bel bosco del Coltignone, verso il primo rifugio dei Resinelli, quello della S.E.L., dove abbiamo messo le gambe un po' stanche sotto i tavoli per una bella mangiata e bevuta, mentre fuori pioveva.

## Sezione di GALLARATE

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo, eletto nell'Assemblea del 25 marzo scorso, e dopo la riunione del Consiglio del 21 aprile, risulta così composto:

PRESIDENTE: Luigi Guidali.

VICE PRESIDENTI: Luigi Fagnani, dott. Sandro Liati.  
SEGRETARIO: Lorenzo Gervasini.

CONSIGLIERI: Gianfranco Battaglia, Giorgio Brogioli, Alberto Cicognini, Mauro Croci, dott. Giovanni Giannantonio, Mario Mazzoleni, Emilio Melotti, Annamaria Sironi, Mauro Vanzini, Luciano Vernocchi, dott. Arnaldo Zaroli.

### RIFUGI DEL C.A.I. GALLARATE

**E. Castiglioni (Alpe Devero)** - Custode: Angelo Bersani. Il rifugio è aperto sempre e la funivia Goglio-Devero è in funzione.

**P. Crosta (Alpe Solcio)** - Custode: Gilberto Fox - Fraz. Castello - Varzo. Il rifugio è aperto da luglio a settembre; nel restante periodo è in funzione la dipendenza invernale a 50 metri dal rifugio.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo  
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697  
Corso Vercelli, 11 - tel. 484391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

## ALPINISMO-ROCCIA

### GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

## LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - EQUICAMMINO

### CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO  
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Giorgio Gualco

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Zecchinelli

REDATTORE

Mariola Mascladri

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000. Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

FORNITORE UFFICIALE GUIDE E PORTATORI



DI

DELLADIO FRANCESCO

## Scarponi da

Sci/alpinismo

Roccia e ghiaccio

Montagna

Caccia

Scarponi per  
spedizioni

Scarpe da  
fondo

### LACEDELLI

scarpone per roccia e ghiaccio - per le sue caratteristiche tecniche è preferito dai migliori scalatori internazionali - viene fornito in anfibio di concia austriaca - granito nero - granito marron - rovesciato nero e vacchetta - rinforzo sul tallone - snodo - bordo elastico imbottito - fodera pelle - ganci ad anelli scorrevoli - suola rigida con lamina in acciaio.  
Nr. 34/39 - 40/46



### CERVINO

Scarpe da sci-alpinismo - tomaia in pellame granito nero foderata - gambetto in poliuretano snodato - intersuola cuoio e nylon - scarpetta interna levabile tutta in pelle imbottita con materiali esclusivi LA SPORTIVA.



### EIGER GUIDA bordo gomma

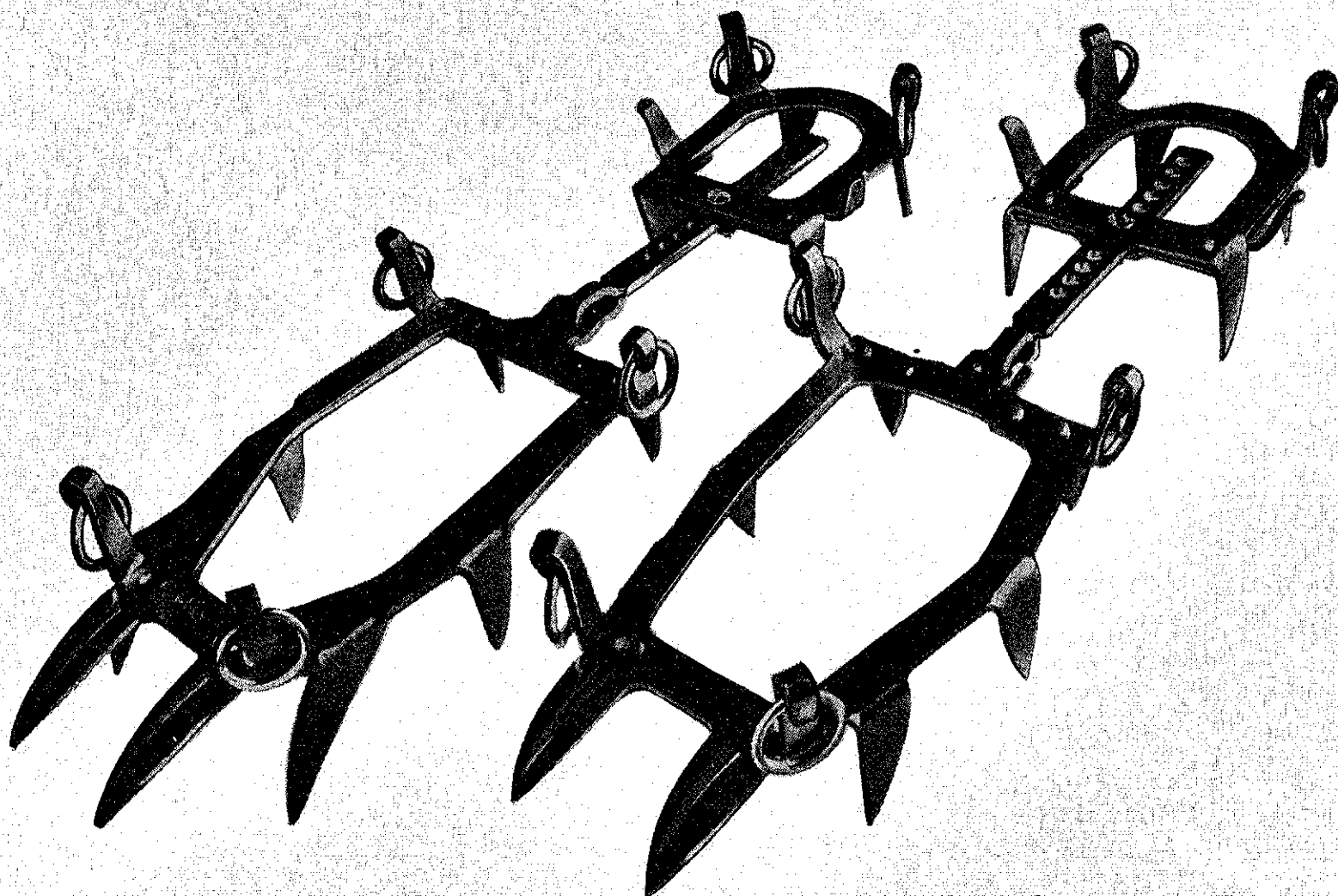
pedula speciale da roccia per le sue caratteristiche tecniche, la leggerezza e la morbidezza del pellame - lavorazione chiodi di legno - lamina in acciaio speciale. È altamente resistente all'usura, idrorepellente, foderata - con bordo in gomma zegrinata alto cm. 4 - la suola, a richiesta, può essere più o meno rigida.  
Nr. 34/39 - 40/46



CALZATURIFICIO **La Sportiva** 38038 TESERO (TN) - ☎ (0462) 83052

Per la nuova progressione moderna  
i nuovi ramponi

**CASSIN**



---

*Distribuiti in Italia da:*

**CASSIN** s. n. c. VIA CAPODISTRIA 20/A

**22053 LECCO**